DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Noi non potremo consentire a piani, propositi, programmi, i quali tendano a far ricadere le spese della ricostruzione sulle spalle dei lavoratori e non invece su quelle dei responsabili della nostra catastrofe.
TOGLIATTI

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 157 | SABATO 6 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

DUE LIMITI

Ci si domanda se il Partito comunista abbia l'intenzione di partecipare al governo del Paese dopo la proclamazione della Repubblica, e a quale governo, e a quali condizioni. A queste domande abbiamo già dato una risposta, e l'abbiamo data molto chiara, formulando alcuni punti fondamentali di un programma governativo. Questi punti corrispondono, secondo noi, alle principali esigenze politiche ed economiche della Nazione nel momento presente, e presentandoli abbiamo indicato nel modo più semplice le condizioni della nostra partecipazione a un governo di coalizione.

Poichè però sembra prevalga ancora la perniciosa consuetudine di andar cercando al di sotto delle parole e delle proposte precise chi lo sa quali riposte e misteriose intenzioni, non abbiamo alcuna difficoltà a porre la questione della nostra partecipazione governativa e attività di governo in termini che pur essendo più generali serviranno forse a chiarire il fondo delle cose.

E' stato già detto e ripetuto quali sono stati gli obiettivi politici fondamentali propostisi dal nostro partito dopo la caduta del fascismo. Il primo fu di dare un contributo alla guerra organizzando l'insurrezione popolare contro i fascisti e gli invasori tedeschi. Il secondo fu di evitare che l'Italia, liberata, venisse travolta in una guerra civile a cui la spingevano ogni sorta di provocatori e che sarebbe stata la sua rovina. Il terzo fu di rovesciare l'ordinamento monarchico e istaurare la Repubblica. In ogni momento la nostra azione politica le sue forme e i suoi mezzi, sono stati subordinati alla impellente necessità di raggiungere questi obiettivi. E a questo tendeva non solo la nostra politica di unità, ma la nostra partecipazione al governo, a parte i singoli risultati concreti che essa ci permise di raggiungere a favore di determinate categorie di lavoratori.

Ora la Repubblica c'è, conquistata dai lavoratori attraverso una lotta abbastanza difficile e molto dura. Si tratta di consolidarla, di darle un prestigio e, quindi, un governo stabile ed efficiente per tutto il periodo che dureranno i lavori della Costituente. E' assurdo credere che noi non comprendiamo questa necessità, da cui deriva quella della nostra partecipazione al governo, essendo il nostro partito uno di quelli cui è andata in prima linea la fiducia delle masse lavoratrici. Guai se tra questi partiti, che come tutti sanno sono essenzialmente tre, dovesse incominciare il giuoco dello scaricabarili, il palleggiamento delle responsabilità, quel seguito di manovre egoistiche e di oscuri intrighi che portarono, nel periodo precedente la marcia su Roma, al discredito del regime democratico! Fra tutti i partiti, noi siamo, senza dubbio, quello che meglio capisce con quale serietà e con quale senso di responsabilità si deve procedere per consolidare il regime repubblicano; così come nessuno potrà farci rimprovero di non comprendere che spetta al partito che ha nell'Assemblea il seguito più largo, assumersi la iniziativa di fare il governo e la responsabilità di dirigerlo.

Tutti questi non sono e non possono essere punti di dissenso. Il dissenso incomincia però, e può diventar molto serio, quando si tratta di stabilire che cosa dovrà fare il governo della Repubblica. Non si crea un governo e non si entra in esso tanto per entrarci e fare così opera unitaria: bisogna sapere che cosa questo governo ci propone di fare, e soprattutto bisogna saperlo con precisione nel momento presente della nostra vita politica. I cittadini che hanno voluto la Repubblica, infatti, l'hanno voluta per qualche cosa: l'hanno voluta, precisamente, perchè hanno avuto fiducia che con la Repubblica si iniziasse un'opera profonda di rinnovamento del Paese. Chi ha parlato al popolo, durante la campagna elettorale, di rinnovamento economico, politico e sociale? I tre partiti di massa: ed essi hanno vinto. Chi ha detto che non c'era nulla da cambiare? I liberali e i partiti di destra: e sono stati sconfitti. E' da questa situazione e non da un'altra che oggi bisogna trarre le conseguenze.

Le conseguenze che noi ricaviamo da questa situazione sono state consegnate nei nostri punti programmatici, i quali comprendono un minimo di misure atte a iniziare un'opera di rinnovamento economico e sociale, e l'indicazione dei mezzi che consideriamo adatti e sufficienti per rendere possibili queste misure.

E' giusto che attorno alle nostre proposte si discuta; è giusto che altri partiti avanzino le proposte loro: è giusto che il tutto venga confrontato e si cerchi di arrivare, per questa via, a un serio programma comune. E' giusto, però, in pari tempo, che noi indichiamo agli amici coi quali stiamo trattando quali sono i limiti che nel corso delle discussioni odierne e della prossima attività di governo noi sentiamo essere insuperabili per il nostro partito, perchè discendenti da posizioni di principio cui non potremo mai rinunciare.

Uno di questi limiti riguarda le questioni internazionali, l'altro le questioni economiche e di politica interna.

Noi abbiamo difeso insieme con tutti gli altri il buon diritto d'Italia ad avere una pace giusta. Ci doliamo che la difesa non sia stata condotta con metodo più efficace. Rimaniamo, ad ogni modo, su questo terreno e vogliamo che tutto venga tentato (ma con intelligente e solerte attività diplomatica, e non solo con recriminazioni) per fare avere al nostro Paese le migliori condizioni di pace ancora possibili.

Non potremmo, però, essere di accordo con un'azione che scivolando sul terreno del nazionalismo portasse, di fatto, a peggiorare ancora di più e non a migliorare, la situazione nostra come Nazione. Questo sarebbe in contrasto con la nostra natura stessa di partito di lavoratori e di popolo, che vede nella pace e nella collaborazione tra i popoli l'avvenire dell'umanità.

Nella politica interna, siamo e saremo sempre intransigenti nel condurre un'azione energica per impedire ogni rinascita di fascismo; e tanto più lo saremo in quanto abbiamo saputo comprendere le esigenze odierne di pacificazione. Ma incominciando a presentarsi in modo concreto e serio, come oggi sta avvenendo, le questioni della ricostruzione e quindi delle spese di essa, non potremo consentire a piani, propositi, programmi, i quali tendano a far ricadere queste spese sulle spalle del popolo, sulle spalle dei lavoratori, e non invece su quelle dei responsabili della nostra catastrofe, e quindi delle classi abbienti, e in ispecie dei profittatori e degli speculatori. Se siamo insorti contro le proposte di Corbino, è perchè esse, prive d'ogni originalità, del resto, perchè semplice espressione di un liberalismo che in tutta l'Europa è oggi tramontato, non tendevano ad altro che a questo: a far pagare la ricostruzione ai poveri, ai salariati, agli impiegati, ai lavoratori delle città e delle campagne, il cui disagio e la cui miseria già oggi toccano estremi paurosi. Così va intesa la nostra richiesta di aumento delle mercedi, e così vanno intese tutte le altre nostre proposte.

Mi sembra che le questioni, così poste, siano abbastanza chiare. Nessuna preconcetta opposizione da parte nostra, nessuna tendenza a porre con danno del Paese bastoni tra le ruote; bensì un proposito fermo di tener fede, da un lato, alle promesse di rinnovamento che abbiamo fatto agli elettori, e di tener fede, dall'altro lato, alla volontà di rinnovamento che gli elettori stessi hanno espresso, dando la loro fiducia a quei partiti che si son loro presentati rivendicando, nel nome del lavoro e nell'interesse del lavoro, profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali.

PALMIRO TOGLIATTI

CONTINUANO LE TRATTATIVE SUL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO

Alcuni punti di accordo fra le delegazioni dei tre partiti

Bilancio ordinario e bilancio straordinario per fronteggiare il piano di emergenza - Adeguamento delle pensioni e revisione dei salari per categorie che versino in condizioni particolarmente disagiate

Stamane si riunisce la Direzione del P.C.I. ed il Comitato direttivo del Gruppo Parlamentare per decidere sui punti di accordo raggiunti

I rappresentanti dei tre partiti di massa hanno raggiunto ieri un accordo di massima su alcuni punti del programma economico finanziario del nuovo Governo.

L'accordo è stato raggiunto dopo due riunioni, che hanno avuto luogo ieri mattina e ieri pomeriggio a Montecitorio, tra i rappresentanti del Partito Comunista, compagno Scoccimarro, del partito socialista, compagno Lombardo, e della Democrazia Cristiana, on. Campilli.

Tramonto definitivo del piano Corbino

Nella prima riunione, seppellito definitivamente il piano Corbino, sono venuti in discussione i piani elaborati dai tre partiti di massa. Tanto il programma democristiano, quanto quello socialista, sia pure questo ultimo in misura minore, sono apparsi nel loro complesso vaghi ed imprecisi per quanto riguarda le misure concrete da applicarsi per venire incontro ai bisogni delle masse lavoratrici. Per questo motivo la discussione si è basata essenzialmente sul programma elaborato dal nostro partito, programma che costituisce quindi la base del programma governativo.

Questa mattina, nella sede di via Nazionale, alle ore 9 è convocata, unitamente al Comitato direttivo del Gruppo parlamentare, la Direzione del P.C.I. per prendere in esame l'accordo raggiunto dai delegati dei tre partiti di massa su alcuni punti del programma economico-finanziario del nuovo Governo.

E' stato deciso di stabilire ad una netta distinzione tra il bilancio ordinario dello Stato e quello straordinario. Si lavorerà per ottenere il pareggio del primo bilancio mediante le entrate ordinarie, mentre si fronteggerà il secondo con misure di finanza straordinaria: imposta straordinaria sul patrimonio, prestiti interni, prestiti esteri, avocazione dei profitti di regime, guerra e speculazione; entrate derivanti dall'ARAR etc.

I fondi del bilancio straordinario saranno utilizzati per lottare contro la disoccupazione, per la ricostruzione e per l'esecuzione di un vasto piano di lavori pubblici: per finanziare insomma un vasto piano di emergenza che costituisca un effettivo sollievo per le masse popolari.

L'accordo raggiunto ieri prevede inoltre l'intervento dello Stato per la sollecitazione dell'iniziativa privata e lo studio di misure di controllo o di nazionalizzazione della grande industria monopolistica e dell'industria elettrica.

La revisione dei salari

Raggiunto l'accordo su questi punti durante la mattinata i delegati dei tre partiti hanno affrontato nel pomeriggio la discussione sul punto più delicato del programma: l'aumento dei salari.

L'accordo raggiunto con qualche riserva prevede che obiettivo fondamentale della politica salariale del Governo deve essere quello di adeguare il costo della vita ai salari mediante la riduzione dei prezzi. Questa politica non esclude, però l'immediato aumento dei salari per quelle categorie di lavoratori che si trovano in condizioni particolarmente disagiate.

E' stato pertanto deciso un immediato adeguamento delle pensioni al costo della vita.

Per quanto riguarda gli stipendi degli impiegati statali è stato riconosciuto che un miglioramento delle loro condizioni potrà ottenersi nel quadro di un vasto e organico riordinamento della Amministrazione statale; nel frattempo potranno essere prese in considerazione misure per venire incontro a talune categorie che si trovano in situazione economica particolarmente disagiata.

Si procederà inoltre, per quanto riguarda i salari degli operai, ad una revisione dei criteri informatori della scala mobile e ad una sollecita definizione dei contratti collettivi.

L'accordo raggiunto, pur non soddisfacendo in pieno le richieste comuniste, costituisce tuttavia un innegabile successo del nostro Partito, successo tanto più importante in quanto la discussione del programma economico-finanziario del nuovo Governo si era iniziata sulla base del famoso piano dell'on. Corbino e in quanto il nostro Partito è stato il solo a sostenere la necessità di un adeguamento dei salari al costo della vita.

Dimissioni di Pacciardi da segretario del P. R. I. ?

Nella mattinata di ieri il Presidente De Gasperi ha ricevuto al Viminale il compagno Nenni e, successivamente, il compagno Togliatti. Quest'ultimo colloquio nel corso del quale si è esaminato in generale tutto il programma governativo è durato dalle 12 alle 14.30.

Questa mattina alle 9 si riunirà la Direzione del P.C.I. e il comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista, per esaminare l'accordo raggiunto e stabilire se esso deve essere considerato soddisfacente.

Successivamente si riuniranno le Direzioni degli altri Partiti di massa e, in mattinata, si incontreranno nuovamente i tre delegati alla commissione economica.

Qualora l'accordo venga approvato non è improbabile che in serata venga iniziata la discussione sulla struttura del Governo.

Per questa ultima parte pare che il Governo non potrà contare sulla partecipazione del Partito Repubblicano. Sembra infatti che, in seguito a conflitto tra la Direzione e il gruppo parlamentare, il P.R.I. sia in crisi e che il segretario generale del Partito Randolfo Pacciardi abbia rassegnato le dimissioni dalla sua carica.

De Nicola riceverà la Delegazione Giovanile sovietica

La Delegazione Giovanile Sovietica che sta concludendo in questi giorni il suo giro di visite nelle città, nelle campagne e nelle fabbriche di tutta Italia ha tenuto ieri una conferenza d'informazione nella sala Regia di Palazzo Venezia, gremita di giovani e di operai.

La delegazione giovanile sovietica sarà oggi alle ore 11 ricevuta dal Capo dello Stato, on. De Nicola.

UN PRIMO PROVVEDIMENTO CHE NON DEVE TARDARE

La razione di pane verrà aumentata a 250 gr.

La proposta della C. G. I. L. di un aumento a 300 grammi non è stata accolta dagli organi competenti

Già sei milioni di qli. di grano agli ammassi

A seguito dele pressanti richieste delle masse lavoratrici e delle organizzazioni sindacali per un immediato aumento delle razioni alimentari è stata ieri convocata dal Ministro Romita una riunione alla quale hanno partecipato l'Alto Commissario per l'Alimentazione Mentasti, il compagno Di Vittorio, di ritorno da Bari, il compagno Lizzadri e Baldelli e rappresentanti dei vari partiti.

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno sostenuto che sotto tutti i punti di vista è indispensabile l'aumento della razione del pane a 300 grammi ed hanno proposto che, al fine di aumentare quanto più possibile la razione alle classi lavoratrici, nel caso non fosse possibile un provvedimento di ordine generale, la razione venisse lasciata immutata per i ceti abbienti.

L'Alto Commissario per l'Alimentazione ha però opposto una decisa resistenza alla proposta di un aumento della razione a 300 grammi. Dopo lunga discussione si è perciò addivenuti alla decisione di raccomandare al Governo di aumentare la razione a 250 grammi giornalieri, ferme restando le disposizioni per i trattamenti preferenziali e i supplementi già stabiliti per talune categorie di lavoratori.

L'Alto Commissario ha assicurato al termine della riunione di aver disposto i provvedimenti atti a migliorare le caratteristiche delle farine da pane

La Presidenza del Consiglio nel dar notizia a tarda sera della segnalazione ricevuta a seguito della riunione notava che «le previsioni sul gettito dei conferimenti ai granai del popolo e i preventivi formulati dall'U.N.R.R.A. per la importazione di cereali a favore dell'Italia, sono però tali da render circospetti in materia di ritocchi di dette razioni... è necessario compiere in tale materia passi moderati ma sicuri, mirando a successivi aumenti della razione».

Si ritiene ad ogni modo che a seguito delle proposte presentate al Governo subito dopo la riunione di ieri certamente la razione di pane sarà quanto prima aumentata a 250 grammi. Il comunicato ufficiale informa in proposito che le proposte «sono state segnatate alla Presidenza del Consiglio per le disposizioni relative».

E' da notare che in diverse località — nel Nord tra queste Milano — in seguito all'azione svolta dalle organizzazioni sindacali la razione è già stata aumentata in via provvisoria, con provvedimenti prefettizi, fino a 300 grammi.

L'andamento veramente eccezionale degli Ammassi Granari e' d'altra parte garanzia che i contadini sapranno assicurare nell'annata agricola in corso quel successo dei Granai del Popolo che un raccolto sfavorevole e le distruzioni della guerra hanno impedito lo scorso anno.

Alla sera del 4 luglio a ben 6 milioni 301.128 quintali ammontava il grano conferito agli ammassi. Questo risultato — al quale hanno per ora dato il maggior contributo le regioni centro-settentrionali — non era alla stessa data mai stato raggiunto, nemmeno in annate più favorevoli di quella attuale.

Il ritorno degli smobilitati è una festa nell'U.R.S.S.

Come il paese del socialismo ha risolto il problema dei reduci

(Intervista con il capo della delegazione Giovanile Sovietica)

Nikolai Krasavcenko è, oltre che capo della delegazione giovanile sovietica in Italia, uno dei dirigenti del Comitato della Gioventù Antifascista dell'URSS. E' alto e massiccio, ha la taglia di un lottatore, e la poltrona sotto di lui, mentre gli rivolgo alcune domande nell'hall dell'albergo, scricchiola investita dalla sua irrequieta vitalità. Accanto a lui siede il giovanissimo maggiore Anatoli Rigikov, Eroe della Unione Sovietica, impassibile e misurato, di poche parole, che cadono nel discorso al momento giusto.

Ad una precedente conferenza tenuta dalla delegazione, Krasavcenko aveva accennato al problema degli smobilitati nell'Unione Sovietica. Le domande in proposito gli erano state rivolte da un giovane operaio italiano, in una fabbrica di Roma. Questo operaio aveva parlato del problema dei reduci in Italia, e poi aveva chiesto come lo stesso problema fosse stato affrontato dal governo sovietico.

Krasavcenko aveva subito sottolineato che la parola "reduci" nell'URSS non è usata, e forse per gli inconvenienti tristi significati che [illegible] almente ad essa si attribuiscono. Nell'URSS si parla di "smobilitati", e il problema è facile quanto in nessun altro paese del mondo.

Questo fugace accenno di Krasavcenko su tale problema ci ha portati oggi all'Hotel Esperia, per sapere qualche cosa di più sull'argomento. Il 1946 si è aperto su di un mondo che sconta, per una specie di congenita incapacità a risolverli, tutti i fenomeni e le difficoltà del dopoguerra. Negli Stati Uniti grava, per la fine di quest'anno, il tremendo spettro di otto milioni di disoccupati e gli sviluppi della «riconversione», affrontati secondo i più egoistici criteri del capitalismo privato, provocano in tutti gli Stati del continente nordamericano scioperi e agitazioni operaie. In molti paesi d'Europa, Italia e Francia in prima fila, il ritorno dei reduci ha aggravato il problema della disoccupazione e ha dato luogo ad una serie di drammatiche agitazioni che ancora oggi non hanno ricevuto risposte concrete e soddisfacenti.

— Nell'Unione Sovietica — dice Krasavcenko — il ritorno degli smobilitati è considerato come una grande festa. A parte le speciali, entusiastiche accoglienze della popolazione [illegible] le fabbriche e le aziende fanno [illegible] gara per ingaggiare gli ex sol[illegible]

— Come si svolge praticamente la smobilitazione?

— In questo momento si sta effettuando il terzo turno di smobilitazione. Per prima cosa, ogni smobilitato riceve un «premio di smobilitazione» molto forte, che per il soldato semplice si aggira sui 4-5 mila rubli, per l'ufficiale sui 20-25 mila rubli (circa un milione di lire), secondo il grado, l'anzianità e le benemerenze. L'ex militare, per legge, può rientrare immediatamente nell'azienda in cui era impiegato prima della guerra. Se durante il periodo militare le sue qualità tecniche si sono perfezionate e sviluppate, egli viene reintegrato negli organici dell'azienda col nuovo grado professionale raggiunto sotto le armi

— L'aiuto dello Stato si limita soltanto a questa legge e al premio di smobilitazione?

— Tutt'altro. Ciò è appena [illegible] parte delle cure che il governo sovietico rivolge a coloro che per cinque anni hanno difeso valorosamente il suolo della patria. Ai soldati bisognosi, specialmente ai contadini, il governo assegna un credito in danaro. Inoltre, i kolkos nelle campagne ed i Soviet di città nei grandi centri dispongono di un «Fondo speciale per la ricostruzione», in danaro e in materiale da costruzione; quest'ultimo viene assegnato gratuitamente agli ex soldati.

— Chi controlla queste assegnazioni?

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

VERRANNO MESSI IN CONTO I MILIARDI PAGATI AGLI ANGLO-AMERICANI?

Un nuovo memorandum italiano ai "Quattro„ sulle riparazioni

PARIGI, 4 — Un nuovo documento aggiuntivo al memorandum sulle riparazioni è stato oggi rimesso dall'Ambasciata d'Italia a Parigi al Palazzo del Lussemburgo. In esso, oltre a ricordare le cifre aggiornate sulle spese sostenute dall'Italia nella guerra di liberazione a fianco degli alleati, viene riaffermato il punto di vista del Governo italiano — già espresso ai quattro Ministri degli Esteri alleati a Parigi — secondo il quale l'Italia non può e non deve pagare riparazioni di sorta.

A tale riguardo è utile ricordare che l'Italia ha già pagato agli anglo-americani per la compartecipazione alla guerra contro i tedeschi, per le requisizioni alleate di stabilimenti industriali e per prestazioni di vario genere una somma di 1043 miliardi, che si riferisce soltanto sulle spese effettive sostenute e sui danni sofferti dall'economia italiana per causa degli alleati sino al dicembre dell'anno scorso.

In seguito alle decisioni prese ieri dai «quattro», il Governo italiano ha chiesto che sia preventivamente accertata la capacità globale dell'Italia a pagare.

Il Governo italiano richiede inoltre, ancora oggi, di essere ascoltato a riguardo.

Si apprende intanto che sono stati resi noti stasera i particolari sui termini dell'accordo raggiunto ieri dal Consiglio dei «quattro», in merito al pagamento delle riparazioni da parte dell'Italia.

Secondo quanto è stato stabilito in tale accordo, l'Unione Sovietica si è impegnata a fornire all'Italia, in base a normali patti commerciali le materie prime necessarie per la fabbricazione dei prodotti che dovranno esserle consegnati in conto riparazioni. Ciò si riferisce in particolar modo a quelle materie, di cui l'Italia deve fare ricorso generalmente alle importazioni dall'estero. Il valore commerciale delle forniture verrà dedotto, a favore della Russia, dal valore dei prodotti finiti consegnati.

Al Lussemburgo intanto sono continuati oggi i lavori dei «quattro». I Ministri degli Esteri si sono riuniti nel pomeriggio per esaminare la formula dell'invito da diramare alle 21 nazioni per la Conferenza della Pace. Il testo dell'invito era stato preparato in precedenza, durante la mattinata, dai sostituti; ma esso non ha formato oggetto di particolare esame dei «quattro», che hanno discusso invece altre formalità. La riunione odierna, durata circa tre ore, è stata infatti quasi esclusivamente impiegata per decidere quali potenze, in relazione alla Conferenza della Pace, avrebbero dovuto essere considerate «invitanti». Alla proposta iniziale di Byrnes, accettata da Bevin e Bidault, perchè fossero considerate «invitanti» la Francia, l'URSS, la Gran Bretagna, gli S.U. e la Cina, si è opposto Molotov che ha chiesto l'esclusione della Cina. Dopo una lunga discussione i «quattro» hanno finito per l'aggiornamento della seduta

In base alle ultime decisioni del Consiglio dei «quattro» si è diffusa intanto negli ambienti politici parigini la sensazione che la Conferenza stia per ultimare i lavori di questa sessione.

I LAVORATORI DI TUTTA ITALIA IN AGITAZIONE

Una drammatica richiesta al Governo delle organizzazioni sindacali pugliesi

Energici ordini del giorno contro la disoccupazione e la miseria votati a Brescia, Bologna e Firenze

Continua a svilupparsi in tutta l'Italia l'agitazione sindacale per richiedere l'urgente soluzione dei gravi problemi che assillano le classi lavoratrici e ostacolano la ripresa produttiva del Paese.

Una situazione di vivo fermento è andata determinandosi in questi ultimi giorni in Puglia tra tutte le categorie lavoratrici.

Il compagno Di Vittorio, Segretario della C.G.I.L., recatosi a Bari ha ieri ricevuto numerose delegazioni provenienti dalle varie provincie della regione, le quali gli hanno fatto presente la gravissima situazione determinata soprattutto dalla enorme massa di mano d'opera disoccupata e dalla situazione salariale. Il compagno Di Vittorio ha confermato alle delegazioni che la C.G.I.L. nella prossima riunione del Comitato direttivo esaminerà tutta la complessa situazione per una pronta soluzione di carattere generale. Il segretario della C.G.I.L. ha, d'altra parte, provveduto ad informare telegraficamente l'on. De Gasperi della gravità del problema della disoccupazione in Puglia, richiedendo un immediato intervento del Governo per lo stanziamento di due miliardi per lavori pubblici nella regione.

Ordini del giorno e telegrammi votati in assemblee di lavoratori o in riunioni straordinarie dei comitati direttivi delle Camere del Lavoro continuano intanto a pervenire con ritmo crescente al Governo e alla C.G.I.L. da tutte le altre regioni.

A Brescia in un ordine del giorno votato da un'assemblea straordinaria di tutte le commissioni interne delle varie categorie di lavoratori è stato richiesto l'aumento delle razioni alimentari e l'immediata applicazione di misure atte ad alleviare il disagio economico delle masse lavoratrici.

A Bologna i rappresentanti dei lavoratori, nel corso di una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, hanno chiesto un immediato adeguamento salariale, che permetta ai lavoratori di non morire di fame.

A Firenze la giunta esecutiva della Camera del Lavoro riunitasi per esaminare la situazione della Provincia a seguito dell'agitazione iniziata dai lavoratori ha votato un ordine del giorno con il quale invita la C.G.I.L. ad anticipare quanto più possibile la convocazione del Comitato Direttivo per poter sottoporre al Governo un piano ben preciso che assicuri la soluzione dei gravi problemi creati dalla disoccupazione e delle gravi condizioni di vita di tutti i lavoratori.

A Frosinone i rappresentanti dei lavoratori riuniti alla Camera del Lavoro «avendo appreso dalla stampa il programma Corbino» hanno votato un ordine del giorno nel quale «sdegnati per tale programma, chiedono l'immediata applicazione del piano di emergenza della C.G.I.L.».

A Milano in una riunione tenuta in Prefettura, in cui la Camera del Lavoro era rappresentata dai segretari Alberganti e Moreni e dal vice segretario [illegible]ini, è stato messo in evidenza il grave stato d'animo delle masse lavoratrici per la situazione economica.

Gioco a rimpiattino

Certa stampa di parte monarchica e democristiana, nota per le sue tenaci punte antisovietiche, vorrebbe speculare in questi giorni su un comunicato del Comitato Giuliano di Roma il quale, sulla scorta di una lettera ricevuta dal CLN della Venezia Giulia, torna a dare un'equivoca versione degli incresciosi incidenti di Padova, tentando invano di sminuire la gravità dei fatti accaduti e cercando nientedimeno di riversare la responsabilità sulle spalle degli... studenti comunisti.

C[illegible]ra che, con questa storia, sia [illegible] finirla. A Padova, ad opera [illegible] elementi monarchico-fascisti, è stata inscenata una manifestazione vergognosa contro gli ospiti sovietici, che non fa onore alla civiltà del nostro Paese e s'inquadra in quella criminale politica antisovietica, di cui oggi l'Italia sta soffrendo le più dolorose conseguenze.

I fatti sono quelli che sono. E' inutile cercare ora di truccare la verità, anzi giova denunziarla concordemente e vigorosamente per isolare i provocatori e non far ricadere la responsabilità del loro gesto insano su tutto il popolo italiano.

Non è la prima volta che, in tema di atteggiamenti di certa nostra stampa e di certi circoli reazionari italiani nei confronti dell'Unione Sovietica, si vuol giuocare a rimpiattino: prima si rompono i cocci, e poi ci si rifiuta di pagarli.

Orbene, con questo giuoco a rimpiattino, è ora di finirla, e a Palazzo Chigi e dappertutto. Prima che sia troppo tardi, se già troppo tardi non è. Intanto, i lavoratori italiani il conto per quanto è accaduto all'Italia sanno bene a chi deve essere presentato.

LA TERZA TAPPA DELLE DOLOMITI

Aldo Ronconi vince staccando tutti

Bartali primo sul passo Rolle fora e mantiene la maglia rosa con soli 47" su Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 5 — **Ecco l'ordine di arrivo della tappa Bassano-Trento: 1. Ronconi alle ore 14.33'34" impiegando ore 5.59'34" a percorrere i km. 189 del percorso, alla media di km. 31.500; 2. Coppi in 6.02'52"; 3. Bartali in 6.05'01"; 4. Bresci in 6.08'08"; 5. Pasquini, id.; 6. Volpi in 6.09'31"; 7. Baito id.; 8. Fazio id.; 9. Biagioni id.; 10. Bertocchi id.; 11. Ortelli in 6.11'26". Seguono gli altri.**

Si parte alla 8,50. Cottur parte benchè febbricitante.

Gli uomini della Legnano attaccano vivacemente. Schermaglie varie fino a 13 Km. da San Martino di Castrozza. Qui la salita si fa più dura e rimangono come al solito soli Bartali, Coppi, Ronconi e Ortelli. Ma Cecchi si riporta energicamente sui primi e vince il traguardo a S. Martino. Poi la salita è ancora più dura e Bartali e Coppi sono ormai soli. Coppi tenta più volte con tutte le forze di andarsene, ma oggi non c'è nulla da fare, Bartali non è affatto in crisi, è tornato il grande scalatore che conoscevamo. Ed è infatti proprio Bartali che passa per primo sotto un improvvisato arco trionfale sulla cima del Passo del Rolle, ed ai più sembra che il giro sia finito lì.

Ma non abbiamo fatto i conti con il pietrisco che sarà il protagonista di questa seconda parte della gara facendo una ecatombe di gomme, rovinando gare splendide come quella del piccolo Cecchi, e di Ortelli, facendo correre a Bartali il rischio di perdere la maglia rosa.

Coppi e Bartali che erano in testa dopo Rolle sono raggiunti da Ortelli e Ronconi in discesa, dato che Bartali è pago della dimostrazione di forza data e Coppi sembra oramai rassegnato.

Di questa situazione ne approfitta Ronconi, che scatta e se ne va. Gli assi non spingono, anzi vengono raggiunti da un gruppetto di 6: Bresci, Bertocchi, Lelli, Biagioni, Volpi, Baito e Pasquini. Ma dopo lo strappo di S. Lucano, che Ronconi ha superato miracolosamente senza forare, tutti gli uomini del gruppetto inseguitore forano l'uno dopo l'altro; salvo Coppi, che quando vede Bartali a terra, mette le ali ai piedi e riapre il cuore alla speranza. Mentre in testa Ronconi e Coppi, distanziati tra loro fuggono verso il traguardo, la strage di gomme prosegue (a Ortelli tocca più volte). E sono un poco questi incidenti che determinato gli arrivi frazionati a Trento e i relativi distacchi.

Ronconi taglia il traguardo vittorioso con 3' su Coppi, che nonostante abbia compiuto il massimo sforzo non è riuscito a togliere — per poco meno di un minuto — la maglia rosa dalle spalle di Bartali, che arriva terzo 5' dopo Ronconi.

Anche la terza tappa dolomitica è stata molto emozionante; peccato che il protagonista non sia stato — come si sperava — Coppi, ma il pietrisco.

Molto bella la prova di Ronconi che ha finalmente avuto il meritato premio per il suo brillantissimo comportamento fino ad oggi. Bartali è tornato come nei giorni migliori di questo suo giro e senza la foratura la sua «maglia» non avrebbe corso nessun pericolo.

La foratura di Bartali ha rimesso in ballo però la «maglia rosa». Coppi è a soli 47"!

Ma rimangono da percorrere tre tappe brevi, il cui percorso non si presta certo ad avventure. In più Bartali avrà al fianco in piano la sua squadra nella quale c'è, non bisogna dimenticarlo, quel formidabile passista che è Bini.

L'impresa per Coppi sarà difficilissima, ma i 47" sono così pochi che certamente l'invoglieranno a tentarla.

LUIGI GRASSI

La classifica generale

BARTALI	66.01'21"	——
Coppi F.	86.02'08"	47"
Ortelli	86.16'49"	15'28"
Crippa	86.16'52"	15'31"
Ronconi	86.25'52"	24'31"
Bresci	86.29'04"	27'45"